

*I dati di Eurostat sull'aumento del costo del lavoro in Italia e nella Ue sono allarmanti*

# Salari, tassazione inaccettabile

## È da rivedere per ridare competitività al manifatturiero

DI ANGELICA RATTI

**N**el nostro paese l'aumento del costo del lavoro è stato del 2,5%, superiore alla media dell'Eurozona (+1,6%), secondo i dati di Eurostat. Guardando alle ripartizioni per comparto economico nei 17 paesi presi in esame, il costo orario del lavoro è aumentato del 3,3% nell'industria, dell'1,8% nelle costruzioni, dell'1,3% nei servizi. Quello che preoccupa particolarmente è che il costo del lavoro di un settore particolarmente in crisi come quello dell'edilizia sia aumentato complessivamente, in Italia nei primi 3 mesi del 2013, del 4,7% con un incremento del 5,5% dei costi non salariali.

«In Italia il costo del lavoro continua ad aumentare perché diminuisce la produttività che non riusciamo a far ripartire. Nel nostro paese ci sono tante pmi che, per la loro struttura, non possono crescere tanto, soprattutto in questa drammatica crisi economica, soprattutto se non vengono aiutate sotto il profilo della burocrazia e dell'accesso al credito», ha commentato Dino Piacentini, presidente di Aniem. «Il costo del lavoro, non ci stancheremo mai di dirlo, è la chiave per il rilancio della com-

petitività del nostro sistema manifatturiero: vogliamo che sia chiara a tutti l'esigenza di superare un sistema con il costo del lavoro più alto e i livelli salariali più bassi in Europa. Si tratta di un tema complesso che investe il sistema delle regole, le relazioni sindacali, i costi dei sistemi di rappresentanza, appesantiti da enti e da strutture che vanno riavvicinati ai mondi dell'impresa e del lavoro».

Un tema talmente tanto emergenziale che Aniem, insieme a Confimi Impresa, la Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata, pone al centro di un convegno dal titolo «Globale ed etica, i valori della nuova manifattura» che si svolgerà giovedì 11 luglio a Roma a Palazzo Poli in Via Poli 54.

Levento, cui è atteso anche Maurizio Lupi, ministro delle infrastrutture e trasporti, si svolgerà alla presenza di numerosi rappresentanti di istituzioni come Vincenzo De Luca, viceministro alle infrastrutture e trasporti, Jole

Santelli, sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Maurizio Sacconi, presidente della commissione lavoro del senato, Raffaello Vignali, commissione attività produttive, commercio e commissione

politiche Ue e Matteo Richetti, commissione affari costituzionali della presidenza del consiglio e interni.

Durante l'incontro verranno toccati il tema scottante del lavoro, nello specifico della detassazione e decontribuzione dei salari, delle strade da intraprendere per il rilancio dell'occupazione nel settore dell'edilizia e dell'indotto (va ricordato che dall'inizio della crisi le costruzioni hanno perso circa 360 mila posti di lavoro, che raggiungono i 550 mila considerando anche i settori collegati), di come aumentare le retribuzioni dei lavoratori e liberare risorse per gli investimenti.

Aprirà i lavori Paolo Agnelli, presidente di Confimi Impresa, seguirà la relazione tecnica di **Michele Traboschi**, professore ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il presidente di Aniem, Dino Piacentini, che fa della riduzione del costo del lavoro in edilizia uno dei cavalli di battaglia dell'associazione, illustrerà come intende operare per caratterizzare il settore delle costruzioni con un profilo moderno, che va creato coinvolgendo attivamente gli attori che concorrono al suo sviluppo come, per esempio, i sindacati, con l'obiettivo di investire di più nella persona, così da favorire il mercato.

«Va fatta una revisione dei costi che gravano sulle buste paga dei lavoratori in modo da ridurre oneri e balzelli che nell'edilizia si moltiplicano», ha insistito Piacentini, «in un contesto economico disastroso come quello attuale, in cui hanno chiuso, solo nel 2012, oltre 60 mila im-

prese edili, iniziamo a lavorare dall'interno, eliminando inefficienza, burocrazia e oneri impropri. Pensiamo, per esempio, alle casse edili, un apparato attualmente costoso, estremamente frammentato e sovradimensionato. Non è più possibile che imprese e lavoratori mantengano un sistema della bilateralità così anacronistico e obsoleto: 120 casse edili, 102 scuole edili e 102 cpt, 2 mila dipendenti, circa 2.500 collaboratori esterni. Vogliamo intervenire sul costo del lavoro per aumentare le retribuzioni dei lavoratori e liberare risorse per gli investimenti. Occorre quindi una riforma incisiva e profonda, ispirata a criteri più logici e funzionali, nell'interesse comune di aziende e lavoratori: iniziamo da un numero più contenuto di enti bilaterali, così da garantire costi minori, sostenibilità, omogeneizzazione di servizi e prestazioni. È chiaro che un sistema così frammentato costa, e ciò incide sui salari dei lavoratori e sulle tasse alle imprese. Un altro esempio concreto: pensiamo al costo altissimo dell'Inail, che incide sulle buste paga, a cui va aggiunta anche l'Rco. Le aziende, infatti, sono costrette a stipulare ulteriori assicurazioni per tutelarsi e si tratta di un costo doppio che potrebbe, invece, essere ottimizzato. Andrebbe messa in atto una forte riduzione del tasso di premio, a cui si può aggiungere una riduzione in misura maggiore di quella attuale legata ai meriti infortunistici aziendali. Le imprese meritevoli, pagando meno, potrebbero versare questo risparmio nelle buste

dei dipendenti, purché sia una voce esente da contribuzione. Su questo, ovviamente, c'è necessità di un supporto e di un impegno delle Istituzioni nel creare le condizioni legislative affinché ciò sia possibile».

Temì già affrontati in sede di contrattazione sindacale che Aniem, che tutela oltre 7 mila pmi su tutto il territorio nazionale, intende portare all'attenzione del governo proprio in occasione del convegno. «Se diminuissimo il numero delle casse edili, realizzando finalmente un sistema unitario a livello regionale o addirittura, perché no, nazionale e mettessimo in atto un meccanismo premiante in grado di abbassare gli altissimi costi dell'Inail, stimiamo che un operaio medio possa aumentare il suo stipendio mensile almeno del 10% circa. È solo così che potremo rimettere in moto l'economia e fare il puro interesse del mercato. Ed è questo il motivo per il quale Aniem è nata: ascoltare e stare dalla parte, in primis, delle persone, quindi dei cittadini e dei lavoratori», ha concluso Piacentini.

La domanda che verrà posta alle istituzioni è semplice, ma la risposta non è scontata: come potranno ripartire occupazione e consumi senza iniziare da questi temi fondamentali che toccano nel profondo i lavoratori e le imprese?

Pagina a cura  
di ANIEM  
ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE IMPRESE  
EDILI MANIFATTURIERE  
TEL. 06/97279855  
ANIEM@ANIEM.IT  
WWW.ANIEM.IT



Dino Piacentini

